

1.- ¿Qué importancia tiene el encuentro que se va a celebrar en Milán?

L'Incontro mondiale delle famiglie ha valore innanzitutto per se stesso, come grande festa, in cui famiglie di molti paesi si conoscono, fanno amicizia, si scambiano esperienze, e il popolo di Dio, riunito intorno al Papa, celebra la sua unità e universalità. Quanto al tema "La famiglia: il lavoro e la festa", si darà la massima visibilità a queste dimensioni essenziali dell'esistenza umana, doni di Dio da vivere in modo equilibrato e armonioso, superando gli squilibri e le deviazioni. La fruttuosità dell'Incontro dipenderà specialmente dalla riflessione che seguirà nei vari ambiti ecclesiali, culturali, sociali, politici, dando molta attenzione allo scambio di esperienze e alla raccolta di dati sociologici, come si farà a Milano, in modo da sviluppare metodi di impegno più efficaci.

2.- ¿En qué sentido la familia, el trabajo y la fiesta son fundamentales para el desarrollo de la vida humana? ¿Por qué se ha elegido este tema?

Si è scelto questo tema perché si tratta di tre valori essenziali e interdipendenti tra loro. Il lavoro è necessario per formare e mantenere la famiglia, per favorire la procreazione e l'educazione dei figli. La famiglia, da parte sua, dona al mondo del lavoro e al mercato i nuovi lavoratori e il capitale costituito da importanti virtù sociali, come il rispetto delle persone, la fiducia, la responsabilità, la solidarietà, la disponibilità a collaborare, il gusto del lavoro ben fatto, la propensione al risparmio, tanto che Benedetto XVI nella sua ultima enciclica, *Caritas in Veritate*, ha potuto scrivere che la famiglia è "una necessità sociale e perfino economica". La politica e l'impresa dovrebbero fare il possibile per armonizzare i tempi e le esigenze del lavoro con i tempi e le esigenze della famiglia, per conciliare la professione e la maternità riguardo alle donne, per favorire una ripresa della natalità e prevenire l'invecchiamento complessivo della popolazione. I coniugi, da parte loro, dovrebbero di comune accordo prendere decisioni riguardo al lavoro professionale e distribuirsi equamente il lavoro domestico. Quanto alla festa, essa rafforza i legami familiari e comunitari e conferisce motivazioni, bellezza e gioia anche al lavoro feriale.

3.- En muchos países se trabaja cada vez más el domingo. ¿Cómo ve usted eso en tanto que amenaza a la vida familiar?

Specialmente occorre salvaguardare la domenica dall'invadenza del mercato. Oggi la centralità della domenica appare minacciata da una certa cultura relativistica che, da una parte vorrebbe appiattire l'uomo sull'oggi, azzerando qualsiasi tensione trascendente, dall'altra sostiene che, soprattutto in tempo di crisi, occorre dare la precedenza all'efficientismo della produzione e del guadagno. Non si comprende che il bisogno della festa non può essere cancellato perché iscritto profondamente nel cuore dell'uomo e, in modo ancora più ricco di significati, nel cuore del cristiano che celebra

nella domenica la Pasqua settimanale del Signore. "Senza domenica non possiamo vivere", risposero i martiri di Abitene alle autorità dell'Impero romano che chiedevano conto di quel loro riunirsi per celebrare la liturgia festiva. Si tratta di una urgenza valida ancora oggi. La domenica, la festa, è il richiamo a una dimensione che va al di là dell'effimero e si collega all'eterno. La festa è, da un lato, il tempo della gratuità, del gioco, della contemplazione, della natura, delle relazioni buone, della famiglia, ma dall'altro è soprattutto il tempo della preghiera, della spiritualità, del rapporto con Dio. Recuperare il significato della domenica e della festa vuol dire quindi iniettare nell'organismo in crisi di questa nostra civiltà occidentale, un benefico antidoto contro l'individualismo, il soggettivismo, l'egoismo sociale che sono alla radici di tanti mali: aborti, separazioni, divorzi, carenze educative, ingiustizie e disuguaglianze sociali.

4.- Cada vez más, la mujer trabaja fuera de casa. ¿Hay que aceptar esto o revalorizar el papel del ama de casa?

La situazione economica oggi rende necessario per molte famiglie il lavoro extradomestico, produttivo di reddito, di ambedue i coniugi. Inoltre è cosa buona, vantaggiosa per molti aspetti anche per la società, che la donna svolga una professione, oltre che compiere la sua grande missione di madre ed educatrice. Però la donna dovrebbe essere messa in grado di scegliere liberamente se lavorare o no fuori casa, se lavorare a tempo pieno o a tempo parziale, se lavorare nella sede dell'azienda o se svolgere un telelavoro interattivo a domicilio. Marito e moglie, di comune accordo, dovrebbero prendere decisioni sul lavoro professionale fuori casa e distribuirsi tra loro il lavoro di cura in casa. La politica e le imprese dovrebbero favorire l'armonizzazione delle esigenze e dei tempi di lavoro con le esigenze e i tempi della famiglia, anche per sostenere la natalità e prevenire il rapido e pericoloso invecchiamento della popolazione. Il ruolo della madre di famiglia dovrebbe essere rivalutato anche sul piano economico. Il lavoro domestico di cura ha un altissimo valore, che può anche essere contabilizzato, dato che corrisponde alle attività di figure professionali, come le baby-sitter e le badanti, che rientrano nel Prodotto Interno Lordo (PIL).

5.- ¿Está relacionada la situación económica con la destrucción de la familia?

Non c'è una corrispondenza assoluta tra benessere economico e crisi della famiglia: le eccezioni sono molte. Ci sono popolazioni povere dove la disgregazione della famiglia è diffusa. Ci sono minoranze di famiglie esemplari, più consapevoli e impegnate che non in epoche passate, anche nei paesi ricchi. Inoltre dalle indagini statistiche risulta che ovunque la famiglia normale rimane in cima alla scala dei valori e delle aspirazioni anche dei giovani. Tuttavia è vero che, a partire dai paesi ricchi dell'occidente si diffonde nel mondo una cultura libertaria, individualista e consumista, che fa consistere la felicità nel piacere e nell'utile immediato, oscura la dignità della persona e la bellezza della comunione tra le persone, impedisce l'assunzione di progetti di vita

a lungo termine e la formazione di legami forti tra le persone, preferisce la quantità delle cose e delle esperienze alla qualità delle relazioni, salvo poi accorgersi troppo tardi che si va a finire nella solitudine, nel vuoto esistenziale, nella disperazione. Inoltre la cultura dell'utile immediato mette in crisi, a lungo andare, non solo la famiglia, ma anche l'economia e il mercato, perché distrugge la solidarietà e la fiducia diffusa.

6.- ¿Se afrontará en la Jornada la cuestión de los abusos sexuales?

Questo tema degli abusi rischia di oscurare altri temi, come la famiglia, il lavoro e la festa che riguardano direttamente tutta la Chiesa e la società. La Chiesa, in quanto opera di Cristo finalizzata a comunicare la vita di grazia e la verità salvifica, è santa; ma i suoi membri, uomini e donne di questo mondo, sono più o meno santi, più o meno peccatori. Perciò nella Chiesa ci sono luci e ombre. Purtroppo i media ignorano le luci ed enfatizzano le ombre. Così l'opinione pubblica si forma un'immagine parziale e distorta della Chiesa. Gli abusi sessuali si infiltrano anche negli ambienti ecclesiali; ma sono molto più diffusi nelle famiglie, nelle scuole e ovunque nella società. La responsabilità principale è della cultura pansessualista e di chi la diffonde. A Milano il problema degli abusi sessuali può darsi che marginalmente emerga; ma non è esplicitamente previsto nel tema generale che riguarda l'interazione tra famiglia, lavoro e festa.

7.- ¿Es posible hoy hablar de matrimonio cristiano, de matrimonio fiel y unido para toda la vida?

La famiglia appare in crisi soprattutto in Europa, America del Nord e Australia: calo dei matrimoni, aumento dei divorzi, delle convivenze, dei *singles* per scelta; bassa natalità; insufficiente impegno educativo; disagio e devianza giovanile. La famiglia appare più solida in Asia, almeno tra le popolazioni cristiane. Comunque è motivo di fiducia il fatto che ovunque nel mondo la famiglia, secondo indagini sociologiche, è posta dalla gente, compresi i giovani, in cima alla scala delle aspirazioni e dei valori. Inoltre ovunque nel mondo ci sono minoranze di famiglie bellissime, più consapevoli che non nel passato, più motivate e generose, unite, aperte, gioiose, davvero esemplari. Si assiste anche a un nuovo protagonismo delle famiglie: reti di solidarietà, associazioni, movimenti, sia in ambito ecclesiale che in ambito civile.

8.- ¿Qué valores aporta la familia tradicional?

La famiglia normale, fondata sul matrimonio di un uomo e una donna, aperta alla procreazione ed educazione dei figli, risponde alle aspirazioni profonde delle persone e ai bisogni della società, anche nel terzo millennio. Dalle ricerche sociologiche appare con evidenza che essa, paragonata ad altre forme di convivenza, procura vantaggi assai più rilevanti sia alle persone che alla società: salute psichica e fisica, benessere

economico, atteggiamenti di solidarietà, fiducia, laboriosità e altre virtù sociali indispensabili alla coesione e allo sviluppo. Nel loro stesso interesse la società, la politica e l'economia devono sostenere e incentivare la famiglia, perché possa compiere la sua missione.

9.- ¿Puede resumir el pensamiento de Juan Pablo II y de Benedicto XVI sobre la familia?

Giovanni Paolo II è stato meritatamente chiamato "Papa della famiglia", oltre che "Papa dei giovani", per la sua costante e appassionata attenzione alla famiglia, culminata nei tre grandi documenti "Familiaris Consortio", "Mulieris Dignitatem" e "Gratissimam Sane". Benedetto XVI interviene sui problemi della famiglia ancora più spesso, quasi ogni settimana. Ambedue i Papi hanno sottolineato alcuni temi che mi sembrano particolarmente belli e attuali. Sul piano teologico spirituale, mi pare splendido il tema della famiglia immagine della Trinità divina, dell'amore umano come partecipazione all'amore divino e come sintesi di eros e agape, desiderio e dono, amicizia e comunione di vita. Sul piano ecclesiale risalta il tema della famiglia cristiana come soggetto di evangelizzazione, che accoglie e manifesta nel suo ambiente la presenza di Cristo Salvatore e Sposo della Chiesa, vivendo la fede, l'amore reciproco, l'apertura alle altre famiglie, ai sofferenti, alla comunità ecclesiale e alla società. Sul piano civile è fondamentale il tema della famiglia come cellula vitale della società, soggetto di diritti e di doveri, protagonista attraverso le associazioni familiari di attività culturali e politiche.

10.- ¿Influyó su familia en su vocación sacerdotal?

Sono nato in una famiglia umile: mia madre casalinga e sarta a domicilio; mio padre lavoratore prima in agricoltura e poi in fabbrica, i miei parenti distribuiti anch'essi tra il lavoro della terra e quello dell'industria. Una famiglia con pregi e difetti come tante altre, credente e praticante, ma non sempre. Ricordo con devozione le due nonne: quella materna che era molto tranquilla e piuttosto silenziosa, lavorava incessantemente e la domenica di buon mattino andava sempre alla messa, anche con il cattivo tempo, percorrendo a piedi cinque chilometri all'andata e cinque al ritorno; quella paterna, che era spesso inferma e pregava molto a casa e per prima mi ha introdotto nella preghiera e nella conoscenza di Gesù. La mia vocazione ha avuto varie fasi e varie persone hanno influito su di essa. Sulla mia decisione di entrare in Seminario per frequentare la scuola media ha influito soprattutto la maestra di quinta elementare, una giovane di Azione Cattolica non ancora sposata. Dopo tanti anni, quando ero già vescovo, sapendo che era gravemente malata, sono andato a farle visita. Da un comodino accanto al letto ha tirato fuori una mia foto di quando ero ragazzino e me l'ha consegnata con grande commozione di ambedue.